

#INFORMABLU

N. 5 • 2026

Parliamo di bisogni di cura intimi e personali



Stefano Cadone
"Una seconda possibilità"

Pagina 10

ATTUALITÀ

Milano Cortina 2026:
l'Italia protagonista alle
Paralimpiadi Invernali

Pagina 4

DOSSIER

**Quando raccontare la propria
malattia diventa forza**

Pagina 14

STOMACARE STORIES

6 realtà si raccontano

Pagina 16



Coloplast

SenSura[®] Mio in nero



Un nuovo colore,
un milione di possibilità.

**È il dispositivo per
stomia SenSura[®] Mio
che conosci, ora con
un nuovo colore.**

Disponibile nelle versione monopezzo
e due pezzi per colostomia e ileostomia



Aut. min. 0030238-11/04/2024-DGDMF-MDS-A - A03

Coloplast SpA via Trattati Comunitari Europei 1957-2007 n. 9 - Edificio F - 40127 Bologna
www.coloplast.it Il logo Coloplast è un marchio registrato di proprietà di Coloplast A/S. © [04-2026] Tutti i diritti sono riservati

Un nuovo colore. La possibilità di scegliere.

Un colore che sta bene con tutto, con i
vestiti o senza. Si mimetizza e allo stesso
tempo si distingue.

Per non dover scendere a compromessi.

La sacca presenta le caratteristiche della
gamma SenSura[®] Mio. Ora è disponibile
anche in nero, permettendoti di sfruttare
i vantaggi di questa scelta.

**Disponibile in versione monopezzo e
due pezzi per ileostomia e colostomia.**

**Coloplast Care, un numero gratuito
e una mail dedicati dal lunedì
al venerdì, dalle 9 alle 18.**

Servizio assistenza tecnica **800.064.064**
e-mail: chiam@coloplast.it

Rosemary,
utilizza SenSura Mio



Per maggiori approfondimenti e richiesta campioni gratuiti:
<https://visita.coloplast.it/qr-prodotti-stomia-informablu>



SenSura[®] Mio

 **Coloplast**

Care lettrici, gentili lettori,

apriamo il primo numero del 2026 di **#InformaBlu** con uno sguardo rivolto alle Paralimpiadi invernali di Milano Cortina, un evento straordinario che rappresenta non solo una grande occasione sportiva, ma anche un potente messaggio di determinazione, talento e superamento dei limiti.

Restando nel mondo dello sport e della disabilità, vi presentiamo un intenso docufilm in cui atleti affermati si raccontano senza filtri, condividendo le proprie esperienze, le difficoltà e le conquiste.

Tra le voci protagoniste, anche quella di Bebe Vio, simbolo di coraggio e resilienza, che continua a trasmettere energia positiva e fiducia nel futuro.

La **Storia di Vita** di questo numero ci porta invece a conoscere da vicino il percorso di Stefano Cadone. La sua testimonianza mette in luce l'importanza della prevenzione oncologica, ma anche il valore della libertà di scelta di un dispositivo medico. Un racconto autentico che mostra come un supporto giusto possa incidere profondamente nel processo di accettazione di una nuova condizione, come quella della stomia, favorendo benessere e serenità.

Nel Dossier approfondiamo l'impegno di Coloplast nelle attività di sensibilizzazione attraverso i canali social, con particolare attenzione al nuovo format digitale **Coloplast Voices**. Questo progetto nasce dopo il successo di **Coloplast Call** e **Coloplast Live**, due iniziative che hanno dato spazio a testimonianze vere, inclusive e coinvolgenti.

Proseguono poi anche in questo numero le **Stomacare Stories** dedicate agli ambulatori di stomaterapia dislocati nelle diverse regioni d'Italia.

Un viaggio tra professionalità, progetti e buone pratiche che raccontano l'impegno quotidiano degli operatori sanitari nel supportare le persone stomizzate e le loro famiglie.

Infine, diamo spazio alla voce del Presidente di FAIS, che affronta il tema delicato delle gare d'appalto nel settore dei dispositivi medici.

Un'analisi attenta sulle difficoltà, le sfide e le opportunità di miglioramento, con l'obiettivo di mantenere sempre al centro i bisogni e i diritti delle persone portatrici di stomia.

Anche in questo nuovo anno, **#InformaBlu** continua a essere al vostro fianco, con l'impegno di raccontare storie vere, promuovere informazione di qualità e sostenere una cultura dell'inclusione e della consapevolezza.

Buona lettura!



Patrizia Turrini

Direttore Generale Coloplast SpA

“ **Non conta quante volte cadi,
ma quante volte trovi il coraggio di rialzarti.** ”
Nelson Mandela

4

ATTUALITÀ

Milano Cortina 2026:
l'Italia protagonista alle
Paralimpiadi Invernali

8

CULTURA

Rising Phoenix: il film
che celebra i Giochi Paralimpici

10

STORIE DI VITA

Stefano Cadone:
Una seconda possibilità,
tra prevenzione, coraggio e
voglia di vivere

14

DOSSIER

Quando raccontare la propria
malattia diventa forza

16

STOMACARE Stories

6 realtà si raccontano

24

ASSOCIAZIONI

La FAIS chiede il rispetto
dell'appropriatezza clinica oltre le
percentuali di gara



Milano Cortina 2026: l'Italia protagonista alle Paralimpiadi Invernali



L'Italia ha infatti stabilito il nuovo record di medaglie e di ori in una singola edizione: è stato superato il primato di podi che resisteva da Lillehammer 1994, mentre il numero di medaglie d'oro è stato addirittura raddoppiato rispetto al precedente record.

Con un totale di 16 medaglie conquistate - 7 ori, 7 argenti e 2 bronzi - l'Italia ha chiuso da protagonista i Giochi Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, segnando una pagina storica per lo sport paralimpico nazionale. Per dieci giorni, dal 6 al 15 marzo, il nostro Paese è stato il centro dello sport paralimpico mondiale: fra Milano, Cortina e la Val di Fiemme, 611 atlete e atleti provenienti da 55 nazioni sono stati impegnati in sei discipline: biathlon, hockey su ghiaccio, curling in carrozzina, sci alpino, sci nordico e snowboard. Diverse le categorie di disabilità in gara, tra cui amputati, persone con paralisi cerebrale, con disabilità intellettiva o in sedia a rotelle, ma anche ipovedenti e la categoria "les autres", che comprende, tra gli altri, portatori di stomia e persone con sclerosi multipla.

Con un totale di 16 medaglie conquistate - 7 ori, 7 argenti e 2 bronzi - l'Italia ha chiuso da protagonista i Giochi Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, segnando una pagina storica per lo sport paralimpico nazionale.



UN MOMENTO STORICO DI INCLUSIONE

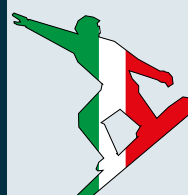
L'edizione di Milano Cortina 2026 ha avuto un forte valore simbolico. Durante questi Giochi sono stati celebrati due importanti anniversari: i 50 anni dalle prime Paralimpiadi Invernali, disputate nel 1976 a Örnsköldsvik, in Svezia, e i 20 anni da Torino 2006, le prime Paralimpiadi Invernali organizzate in Italia.

Questa edizione ha rappresentato non solo una grande manifestazione sportiva, ma anche un momento di riflessione sul percorso di crescita del Movimento Paralimpico e sul ruolo dello sport come strumento di inclusione, partecipazione e cambiamento sociale.

DISABILITÀ, SPORT E INCLUSIONE

Chi sono i medagliati italiani a Milano Cortina 2026

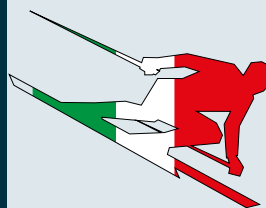
EMANUEL PERATHONER



Ex atleta olimpico di snowboard cross, aveva partecipato a due edizioni dei

Giochi Olimpici Invernali. Un grave infortunio ha interrotto la sua carriera, proprio mentre si stava preparando per la sua terza Olimpiade. Dopo un intervento al ginocchio, un lungo periodo di riabilitazione e mesi con le stampelle, Perathoner ha però trovato una nuova strada nello snowboard paralimpico.

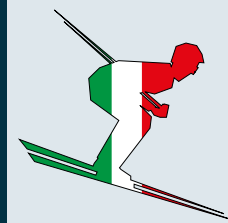
CHIARA MAZZEL



La vita di Chiara cambia nel 2014, quando ha solo 17 anni. Un giorno,

mentre guida il motorino, si accorge di non vedere più come prima e rischia quasi un incidente. In pochi mesi la sua condizione peggiora rapidamente: i medici le diagnosticano un glaucoma fulminante che le fa perdere la vista dall'occhio sinistro e la rende quasi cieca dal destro.

GIACOMO BERTAGNOLLI



Giacomo inizia a praticare sport agonistico con l'hockey su ghiaccio, ma verso i 12

anni deve smettere perché fatica a seguire il disco. È infatti ipovedente dalla nascita per un'atrofia del nervo ottico che lo fa vedere mezzo decimo dall'occhio sinistro e quasi un decimo dal destro. Scopre lo sci paralimpico per caso grazie a un articolo di giornale che lo spinge a provarci.

7

MEDAGLIE D'ORO



- **Emanuel Perathoner** (snowboard cross uomini SB-LL2, snowboard Paralimpico)
- **Chiara Mazzel** guida Nicola Cotti Cottini (super G donne VI, sci alpino Paralimpico)
- **Giacomo Bertagnolli** guida Andrea Ravelli (combinata uomini VI, sci alpino Paralimpico)
- **Jacopo Luchini** (banked slalom uomini SB-UL, snowboard Paralimpico)
- **Emanuel Perathoner** (banked slalom uomini SB-LL2, snowboard Paralimpico)
- **René De Silvestro** (slalom gigante uomini sitting, sci alpino Paralimpico)
- **Giacomo Bertagnolli** guida Andrea Ravelli (slalom uomini VI, sci alpino Paralimpico)

7

MEDAGLIE D'ARGENTO



- **Chiara Mazzel** guida Nicola Cotti Cottini (discesa donne VI, sci alpino Paralimpico)
- **Giacomo Bertagnolli** guida Andrea Ravelli (super G uomini VI, sci alpino Paralimpico)
- **Chiara Mazzel** guida Nicola Cotti Cottini (combinata donne VI, sci alpino Paralimpico)
- **Federico Pelizzari** (combinata uomini standing, sci alpino Paralimpico)
- **René De Silvestro** (combinata uomini sitting, sci alpino Paralimpico)
- **Chiara Mazzel** guida Fabrizio Casal (slalom gigante donne VI, sci alpino Paralimpico)
- **Giacomo Bertagnolli** guida Andrea Ravelli (slalom gigante uomini VI, sci alpino Paralimpico)

2

MEDAGLIE DI BRONZO



- **Giacomo Bertagnolli** guida Andrea Ravelli (discesa uomini VI, sci alpino Paralimpico)
- **Giuseppe Romele** (individuale 20 km uomini sitting, sci di fondo Paralimpico)

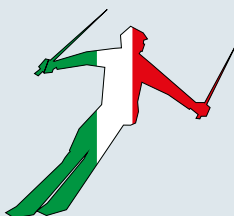
**JACOPO LUCHINI**

Nato a Prato senza una mano per una aplasia, Jacopo è appassionato di sport fin da bambino. Inizia con il nuoto, gareggiando anche con i normodotati, poi prova calcio e arti marziali. A conquistarlo, però, è lo snowboard, che pratica nei weekend sul Monte Cimone. Jacopo è anche il primo italiano con disabilità ad aver ottenuto il titolo di maestro di sci e snowboard.

RENÉ DE SILVESTRO

Sciatore a livello giovanile ("Mio papà mi ha messo sugli sci quando avevo circa 4 anni"), nel 2013 la sua vita cambia a causa di una caduta in allenamento

che gli provoca una parziale paralisi degli arti inferiori. Nonostante l'incidente, riprende a praticare sport e, dopo alcuni anni dedicati all'atletica paralimpica, torna al suo grande amore di sempre: lo sci alpino.

**FEDERICO PELIZZARI**

Nato a Lecco nel 2000, inizia a sciare fin da piccolo e diventa rapidamente agonista sulle piste di Bormio. A 12 anni un incidente con un petardo gli causa la perdita di tre dita e di mezzo palmo della mano destra. A Milano Cortina 2026 ha detto: "Con questi risultati siamo un esempio per i ragazzi più giovani, il Movimento Paralimpico ha bisogno di visibilità".

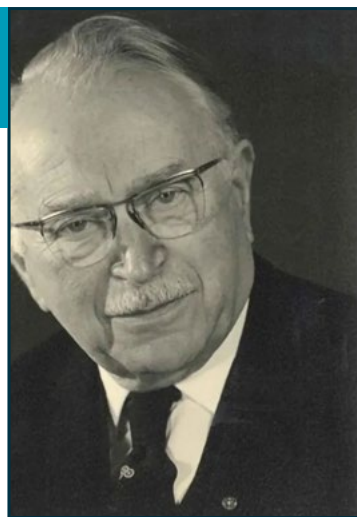
**GIUSEPPE ROMELE**

Beppe, 34 anni, nasce con una rara patologia, l'ipoplasia femorale bilaterale, che ha impedito lo sviluppo degli arti inferiori. Usa la carrozzina fin da piccolo, ma questo non ha mai rappresentato per lui un ostacolo. Dopo aver praticato vari sport e conquistato a 14 anni il titolo italiano nei 50 metri stile libero, scopre per caso lo sci di fondo rimanendone subito affascinato.

La storia delle Paralimpiadi Invernali

Le origini del Movimento Paralimpico risalgono al secondo dopoguerra, quando molti soldati feriti iniziarono a praticare sport come forma di riabilitazione. Il dottor Ludwig Guttman organizzò nel 1948 in Gran Bretagna le prime competizioni sportive per convalescenti ospedalieri. Queste iniziative continuarono negli anni successivi fino al 1960, quando a Roma - dopo la disputa delle Olimpiadi Estive - si svolse una competizione "parallela" con più di 400 atleti in sedia a rotelle. Solo in seguito questa manifestazione venne riconosciuta come prima edizione delle Paralimpiadi.

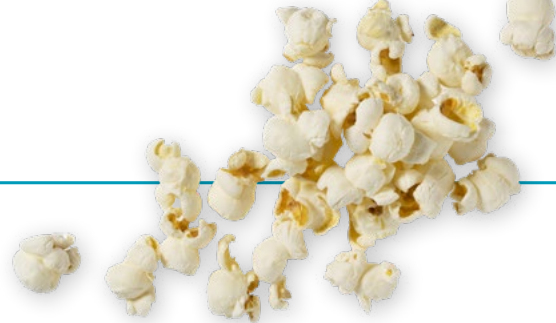
In merito, invece, agli sport paralimpici invernali, un ruolo fondamentale nel loro sviluppo fu svolto dallo sciatore austriaco amputato Sepp Zwicknagl, che sperimentò l'uso di



protesi per praticare lo sci. Grazie al suo lavoro, negli anni Settanta nacquero le prime competizioni invernali per atleti con disabilità. Nel 1976, a Örnsköldsvik, si svolsero i primi veri Giochi Paralimpici Invernali, con 98 atleti provenienti da 16 nazioni. Le discipline principali furono sci alpino e sci nordico per amputati e ipovedenti, con gare dimostrative di slittino.

Dal 1992 i Giochi Paralimpici Invernali si svolgono nelle stesse sedi delle Olimpiadi Invernali, seguendo un modello già adottato per le edizioni estive. Questo legame è stato ufficializzato nel 2001. In Italia, in particolare, le Paralimpiadi sono state ospitate in tre occasioni: Roma 1960 (estive), Torino 2006 (invernali) e Milano Cortina 2026 (invernali).

DA VEDERE



Rising Phoenix: il film che celebra i Giochi Paralimpici

La storia dei Giochi Paralimpici è una storia di resilienza, coraggio e trasformazione. Disponibile su Netflix, il docufilm Rising Phoenix ci guida attraverso questo percorso unico, dalle macerie della seconda guerra mondiale fino a diventare il terzo più grande

evento sportivo del pianeta. Non si tratta solo di sport: il film mostra come le Paralimpiadi abbiano innescato un movimento globale, cambiando il modo in cui il mondo percepisce la disabilità, l'eccellenza, la diversità e il potenziale umano.

Prodotto da HTYT Films e Passion Pictures, in associazione con Ventureland e Misfits Entertainment, e realizzato dall'International Paralympic Committee (IPC), il docufilm racconta le storie di atleti straordinari provenienti da tutto il mondo. Tra loro spiccano nomi come Ellie Cole (Australia), Jean-Baptiste Alaïze (Francia), Matt Stutzman (USA), Jonnie Peacock (Regno Unito), Cui Zhe (Cina), Ryley Batt (Australia), Ntando Mahlangu (Sudafrica) e Tatyana McFadden (USA). L'Italia è rappresentata dall'eccezionale Bebe Vio, simbolo di determinazione e forza per milioni di persone.

Il film non si limita alla cronaca sportiva: ogni storia è raccontata con grande cura, mettendo in luce le sfide personali e le vittorie interiori degli atleti. L'obiettivo è mostrare come la disabilità non sia un limite, ma un punto di partenza per raggiungere risultati straordinari. Rising Phoenix invita lo spettatore a riflettere sul concetto di eccellenza e sulle possibilità umane, superando pregiudizi e stereotipi ancora presenti nella società.

Anche la colonna sonora del film merita una menzione speciale. Scritta ed eseguita dal due volte candidato al Golden Globe Daniel Pemberton, vede la collaborazione di tre artisti con disabilità: George Dorman e Keith Jones, entrambi con paralisi cerebrale, e Toni Hickman, sopravvissuto a due aneurismi cerebrali e a un ictus. Insieme fanno parte del collettivo musicale Krip-Hop Nation, guidato da Leroy F Moore, che si dedica a dare visibilità e a valorizzare il talento di musicisti con disabilità. La musica diventa così un ulteriore strumento per raccontare storie di resilienza, speranza e creatività.

Il film ha anche ricevuto riconoscimenti nel mondo della musica contemporanea: i Coldplay, gruppo iconico della scena musicale internazionale, hanno celebrato Rising Phoenix con un tweet.

Per chiunque voglia comprendere il valore sociale e culturale delle Paralimpiadi, Rising Phoenix è più di un documentario: è un invito a guardare oltre le barriere, a riconoscere il talento e la determinazione di persone che quotidianamente trasfor-

mano la propria vita e quella degli altri. Per chi vive con una stomia, come per molti altri che affrontano sfide quotidiane, le storie raccontate nel film possono diventare fonte di ispirazione e motivazione. Mostrano che, con coraggio, resilienza e supporto, ogni barriera può essere superata e ogni traguardo può essere raggiunto.

In un mondo che spesso misura le persone solo attraverso i loro limiti, Rising Phoenix ci ricorda il potere della determinazione, della passione e della comunità. Non si tratta solo di sport, ma di umanità, inclusione e del riconoscimento del valore di ciascuno di noi. Guardare questo docufilm significa immergersi in un viaggio emozionante che celebra la forza dello spirito umano e l'arte di trasformare le difficoltà in opportunità.

Rising Phoenix è disponibile su Netflix: un appuntamento imperdibile per tutti, perché la storia dei Giochi Paralimpici è la storia di persone, prima che di atleti: la storia di chi sa rialzarsi sempre, come una fenice dalle proprie ceneri.



**Il tuo servizio
giorno dopo
giorno**

Coloplast Care è il servizio gratuito di supporto telefonico e online, che ti affianca per tutta la vita con l'utilizzo del tuo prodotto e integra l'assistenza e la formazione che ricevi dal tuo stomaterapista o dal tuo medico. Potrai contattarlo attraverso il numero verde gratuito di assistenza tecnica oppure online, nella privacy di casa tua quando il tuo infermiere, il tuo medico o il nostro supporto telefonico non sono disponibili.



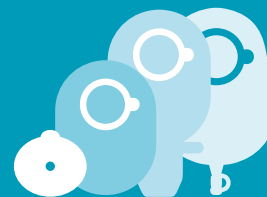
Un team di assistenza tecnica che offre supporto telefonico



Sito dedicato con consigli rilevanti e un sistema di auto-valutazione del proprio benessere (Ostomy Check)



News, consigli, ispirazione per gestire le situazioni, tramite e-mail e materiale cartaceo



Invio gratuito di campioni a domicilio in pacco anonimo



Per iscriverti gratuitamente vai su coloplast.to/carestomia

Oppure contatta il nostro servizio di assistenza tecnica al numero verde gratuito **800.064.064**

Possiamo essere più forti, se lo facciamo **insieme.**



**Il tuo servizio
giorno dopo
giorno**

STEFANO CADONE SI RACCONTA

Una seconda
possibilità,
tra prevenzione,
coraggio e
voglia di vivere



Continua a seguire Stefano
su Instagram



La storia di Stefano Cadone inizia in modo semplice, quasi banale. Una lettera dell'ASL, arrivata a casa alla fine del 2018, che lo invita a partecipare allo screening per il tumore del colon-retto.

"Era il test del sangue occulto nelle feci. Sono andato in farmacia, mi hanno dato il tamponcino, l'ho portato in ospedale ad Alghero. L'ho fatto senza pensarci troppo. Non avevo nessun sintomo".

Eppure, poco dopo, arriva la telefonata: il test è positivo. Serve una colonoscopia.

Per Stefano, sardo, artigiano edile, uomo solare e pieno di vita, non è una notizia facile da accettare. Soffre di ansia e attacchi di panico, e l'idea dell'esame lo spaventa. Prenota a Sassari, si prepara, va in ospedale accompagnato dal fratello. Ma in sala d'attesa l'ansia prende il sopravvento: se ne va.

Non si arrende. Si rivolge a un medico privato, il dottor Matteo Ruggiu, che conosce fin da bambino. "Mi ha riconosciuto subito. Ha saputo prendermi nel modo giusto. Mi ha rassicurato". Così, Stefano viene sedato, non sente nulla e quando si sveglia l'esame è finito.

Ma il risultato non è quello sperato.

LA DIAGNOSI E I PRIMI INTERVENTI

Durante la colonoscopia viene trovato un polipo di tre centimetri: troppo grande per essere rimosso endoscopicamente. A marzo 2019 Stefano viene operato per asportarlo. La biopsia dà un esito "a metà": da una parte il polipo, risultato maligno, viene asportato assieme al tessuto limitrofo, dall'altra non si può escludere con certezza la presenza di cellule tumorali residue.

"I medici mi hanno spiegato che, se fosse rimasto anche solo un frammento di tumore, non ci sarebbe stata chemio che avrebbe tenuto. Bisognava togliere la parte di intestino su cui era cresciuto il polipo. Io, che ho fatto l'edile tutta la vita, lo vedevo come un tubo: lo tagli e lo giunti. Ma nel corpo non è così semplice".

Arriva così il secondo intervento, il cosiddetto "taglia e cuci". Subito dopo, qualcosa non va.

"La sera stavo malissimo, ma mi dicevano che era normale. Il giorno dopo peggio. Al terzo giorno ero più di là che di qua". Una TAC urgente rivela il problema: nel punto di giunzione si è verificata un'ischemia. Stefano viene immediatamente operato. "Mi hanno ripreso per il rotto della cuffia".



"Io credo nel bene. Credo che, se stiamo dalla parte giusta, il bene vince.

Anche quando si cade, ci si può rialzare. Io ne sono la prova".

Con la sua ironia, la sua forza e il suo sorriso, Stefano continua a camminare.

Con una sacca sul ventre, sì.

Ma soprattutto con una grande voglia di vivere.



IL RISVEGLIO E LA STOMIA

Il mattino dopo, Stefano si guarda e vede due sacche sull'addome: una ileostomia e una colostomia. "Non sapevo neanche cosa fossero. Nessuno mi aveva spiegato i possibili rischi di quell'intervento e che avrebbe potuto portare a questo".

Dopo qualche giorno, un'infermiera specializzata lo prende per mano: "Vieni, devi imparare a gestirti". Lo porta in un ambulatorio, insieme alla moglie, e gli stacca le sacche per sostituirle. "Quando ho visto il mio intestino, stavo per svenire".

Per uno come lui, sempre allegro, vitale, amante della compagnia e delle risate, è un colpo durissimo. "In quei giorni ero sempre cupo, non ero più io". Poi arriva la notizia più bella: l'esame istologico del tratto asportato mostra che l'intestino è pulito. Nessuna cellula tumorale. Niente chemio, niente radioterapia. "È stato il regalo più grande, un ritorno alla vita".

L'AMORE COME MEDICINA

In quel periodo, Stefano non è mai solo. Sua moglie dorme su una sedia accanto al letto. I figli, gli amici, i parenti vanno a trovarlo ogni giorno. "Questo amore è stato una medicina vera. Mi ha dato la forza di vedere tutto questo sotto una luce diversa. Mi sono detto: Stefano, guardati attorno, hai avuto una seconda possibilità! Così, mi sono rimboccato le maniche".

All'inizio la gestione della stomia, soprattutto dell'ileostomia, risulta complicata per Stefano: feci liquide, distacchi, imprevisti. Ma c'è una speranza che lo sostiene: la ricanalizzazione.

IL TENTATIVO DI RICANALIZZAZIONE

Tra ottobre e novembre 2019 Stefano viene ricoverato per ripristinare la continuità intestinale.

L'intervento, però, non va come previsto. Troppe aderenze, troppe terminazioni nervose nella zona da operare. Il rischio di danni permanenti è alto. I chirurghi decidono di rimuovere solo l'ileostomia, lasciando la colostomia.

"La ricanalizzazione non era possibile in quel momento. Mi hanno detto che era da rivalutare più avanti". Nel tratto rettale, però, il moncone è troppo corto e un eventuale nuovo intervento comporterebbe il rischio di incontinenza, così Stefano decide di metterci una pietra sopra: "Ormai ci sono abituato, non mi pesa più". E aggiunge, con il suo solito sorriso: "La sacca non è il problema, è la soluzione al problema".

STEFANO CADONE SI RACCONTA

ACCETTAZIONE, IRONIA E CONSAPEVOLEZZA

Dopo l'intervento, Stefano affronta anche una temporanea disfunzione erettile, dovuta a un trauma alle terminazioni nervose. Ma anche questo fa parte del percorso, e con l'aiuto degli specialisti il problema si risolve. "All'epoca avevo 51 anni. Non è facile affrontare certe cose, ma bisogna parlarne".

In questo cammino di accettazione, un ruolo fondamentale lo ha avuto anche la stomaterapista Monica Bullitta dell'ospedale di Sassari, a cui Stefano dedica un ringraziamento speciale. "È stata fantastica, super, come tutte le persone che fanno questo mestiere. Ma per me lei è stata davvero speciale. Mi ha aiutato non solo dal punto di vista pratico, ma anche umano. Mi ha fatto sentire compreso, seguito, mai solo".

Con il tempo, Stefano impara a convivere serenamente con la stomia. La normalizza, ci scherza sopra ("In fin dei conti è comoda, ho il mio bagno sempre appresso"), ma soprattutto la integra nella sua identità. "Fa parte di me. Non mi definisce, ma è con me".

IL RUOLO DEL DISPOSITIVO: SENTIRSI A PROPRIO AGIO

Un passaggio importante nel suo percorso è stato anche trovare il presidio giusto. Negli ultimi anni, ha provato il dispositivo Sensura Mio di Coloplast sia nella colorazione grigia che in nero, ma

confessa una preferenza. "Mi piace di più il nero. Sarà che sono bianconero...".

La possibilità di scegliere il colore ha avuto un impatto importante sull'accettazione: "Quando un dispositivo medico non sembra un dispositivo medico, questo ti fa sentire più libero e più tranquillo, e ti fa vivere la quotidianità con sicurezza e disinvoltura. Inoltre, il potere di scelta ti rende padrone della tua vita".

UNA NUOVA FASE DELLA VITA

Dopo una vita trascorsa nell'impresa edile di famiglia, qualche anno fa Stefano si ferma a riflettere. Ha già maturato 35 anni di contributi e, nel frattempo, alcuni acciacchi venuti fuori negli anni di lavoro iniziano a pesare sempre di più: ernie al disco e dolori articolari, a cui si è aggiunta un'ernia parastomale. Si fa due conti, valuta con lucidità la sua situazione e prende una decisione importante: vende l'impresa e va in pensione. "Potevo permettermelo. Ho scelto di pensare alla mia salute e di stare con la mia famiglia. Avevo già tutto quello che mi serviva".

È una scelta consapevole, non una rinuncia, ma un modo diverso di investire il proprio tempo e le proprie energie. Oggi Stefano si gode la quotidianità con i suoi cari, è diventato nonno e presto accoglierà il secondo nipotino. La famiglia resta il suo punto di riferimento, il luogo in cui ritrovare equilibrio, serenità e motivazione ogni giorno.

AIUTARE GLI ALTRI: DALLA TESTIMONIANZA ALL'IMPEGNO

Stefano fa parte dell'Associazione Sarda Stomizzati, affiliata alla FAIS. Il suo obiettivo? Offrire sostegno concreto a chi vive la sua stessa esperienza. "Una volta mi hanno chiesto di andare a trovare in ospedale un ragazzo appena stomizzato. Era molto giù di morale. Gli ho parlato, l'ho incoraggiato". Per Stefano, raccontarsi è un modo per restituire ciò che ha ricevuto: supporto, affetto e speranza. "Se posso aiutare anche una sola persona a non mollare, ne vale la pena".

Allo stesso tempo, Stefano conosce bene le difficoltà dei cosiddetti "disabili invisibili": persone con una disabilità



reale, ma non immediatamente evidente, che spesso rischiano di essere sottovalutate o ignorate. La sua esperienza personale con la stomia e le problematiche fisiche correlate lo ha reso sensibile a queste fragilità, rafforzando il suo impegno nell'associazione non solo per sostenere chi è appena stato operato, ma anche per dare visibilità e voce a chi troppo spesso resta in silenzio.

Oggi Stefano è anche ambassador Coloplast, un ruolo che gli permette di amplificare il suo messaggio: far sapere che si può vivere bene con una stomia, con dignità, serenità e progettualità. Attraverso la testimonianza, il volontariato e la presenza sui canali digitali, Stefano porta speranza e informazioni a chi convive con la sua stessa condizione, mostrando che resilienza e normalità possono coesistere anche di fronte a sfide importanti.

UN MESSAGGIO DI PREVENZIONE E DI VITA

Guardando indietro, Stefano è consapevole che tutto è iniziato da un semplice gesto: aderire a uno screening. "Non avevo sintomi. Se non avessi fatto quel test, oggi forse non sarei qui".

La sua storia è quindi un invito alla prevenzione, ma anche alla fiducia nella vita. Alla capacità di trasformare una prova durissima in una nuova opportunità.



Coloplast offre gratuitamente, per tutte le persone stomizzate, il programma di supporto **Coloplast® Care**

Per gestire al meglio la quotidianità con una stomia, avrai a disposizione:

Campionatura

Possibilità di richiedere
campioni gratuiti

coloplast.to/campioni-stomia



Supporto telefonico

Per rispondere a domande e
risolvere dubbi attraverso un ascolto
empatico e risolutivo



Sito web

Un sito dedicato con articoli di
ispirazione e consigli validati da
professionisti sanitari validati



Newsletter

Suggerimenti e
spunti rilevanti



Coloplast Care è anche online: coloplast.to/carestomia

Un numero gratuito e una mail dedicati dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.

Servizio assistenza tecnica: **800.064.064** utilizzatori

e-mail: chiam@coloplast.it

Seguici su



Quando raccontare la propria malattia diventa forza

Negli ultimi anni, i social media hanno smesso di essere solo spazi di intrattenimento per diventare veri e propri luoghi in cui condividere esperienze di vita, comprese quelle legate alla salute.

Sempre più persone scelgono di parlare apertamente delle proprie sfide quotidiane, rompendo tabù e superando il senso di isolamento che spesso accompagna una malattia cronica o invalidante.

Condividere la propria storia non significa solo raccontare un percorso di sofferenza: è un modo per creare connessioni autentiche, trovare sostegno reciproco e offrire informazioni utili a chi affronta situazioni si-

mili. I social diventano così strumenti di empatia e conoscenza, in grado di trasformare la vulnerabilità in forza, accendere conversazioni costruttive e dare visibilità a patologie che spesso restano invisibili.

Questa nuova dimensione della comunicazione sanitaria valorizza la cosiddetta "medicina narrativa": le storie personali permettono di riconoscersi negli altri, di sentirsi meno soli e di costruire comunità in cui l'esperienza individuale diventa motore di comprensione e supporto collettivo. Non solo pazienti, ma anche caregiver e professionisti della salute possono beneficiare di questo dialogo aperto, rendendo più umano e

partecipato il percorso di cura.

COLOPLAST E LA NARRAZIONE DIGITALE: STORIE CHE DANNO VOCE

Coloplast Italia, a partire dal 2023, ha sviluppato tre progetti digitali sui propri profili Instagram e Facebook dedicati alla condivisione di storie di vita. Video-testimonianze in pillole che danno visibilità alle esperienze delle persone, raccontando sogni, battaglie e aspetti meno noti delle loro condizioni. In questa community inclusiva e accogliente, tutti possono confrontarsi ed esprimersi liberamente: la condivisione del vissuto diventa così una forma di supporto e ispirazione.



Coloplast fra i premiati al Patient Engagement Award 2025

Il **Patient Engagement Award** è il primo premio in Italia dedicato a progetti che promuovono il coinvolgimento attivo dei pazienti in ogni fase del percorso di cura. Con questo riconoscimento, Helaglobe premia le realtà che, attraverso soluzioni innovative, rendono il sistema sanitario più inclusivo, dando voce ai pazienti. **Nell'edizione 2025 Coloplast si è classificata al terzo posto nella categoria Awareness con il progetto Coloplast Live.**

Edoardo Lambertucci, Senior Consumer & Digital Excellence Manager di Coloplast Italia: "Il successo di Coloplast Live si fonda su tre pilastri replicabili: ascolto attivo delle esigenze dei pazienti e dei caregiver, format digitali coinvolgenti che rendono accessibili temi complessi, collaborazione multidisciplinare. Il premio attesta la nostra eccellenza nel Patient Engagement e dimostra che innovazione, empatia e collaborazione creano valore reale". **Patrizia Corso**, Senior Consumer Marketing Specialist di Coloplast Italia, ha aggiunto: "È così che i social, trasmissioni televisive o radiofoniche e podcast diventano vere casse di risonanza per condividere abitudini e mostrare che la vita non è tanto diversa da quella delle altre persone. In Coloplast, cerchiamo di ispirare la community con contenuti di valore per supportare le persone a tornare a vivere come vorrebbero". **Enrico Guerini**, Senior Consumer & Digital Marketing Specialist di Coloplast Italia, ha infine evidenziato come questi progetti permettano all'azienda "di essere sempre a fianco di chi utilizza i nostri prodotti. I successi delle nostre iniziative digital derivano dalla capacità di ascoltare le esigenze reali, individuando strumenti sempre nuovi per offrire un supporto efficace ed empatico".



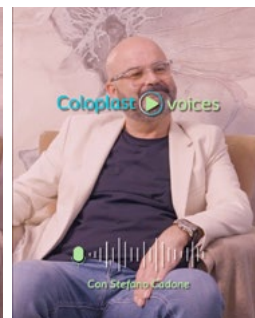
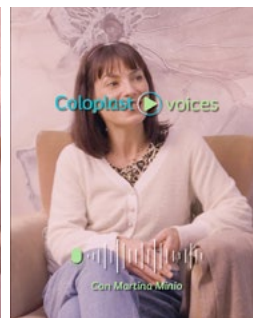
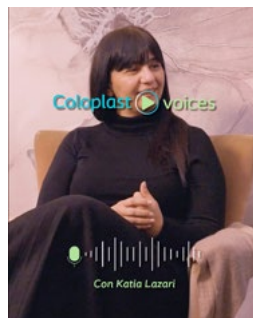
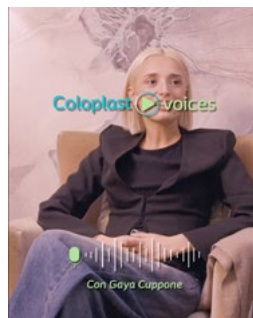
Patrizia Corso, Edoardo Lambertucci, Enrico Guerini di Coloplast Italia.



Il primo progetto (2023-2024), Coloplast Call, ha visto alcuni testimonial rispondere, come in una telefonata confidenziale fra amici, a domande sulla propria condizione, affrontando sfide e successi.



Progetto del 2025, Coloplast Live ha unito informazione, empatia e relazione per dare voce alle malattie invisibili. Protagonista è stata Gaya Cuppone, modella, influencer e portatrice di stomia, che ha raccontato la sua esperienza con il morbo di Crohn attraverso interviste dirette nelle principali piazze italiane. Ogni incontro ha affrontato tematiche quotidiane delle persone con stomia, sfidando tabù e pregiudizi. Con oltre 75.000 persone in Italia che convivono con una stomia, Coloplast Live ha risposto ad un bisogno reale: uscire dall'invisibilità, rompere lo stigma e favorire ascolto e rappresentazione. Il format digitale ha amplificato il messaggio, portando esperienze autentiche al pubblico e stimolando un confronto inclusivo.



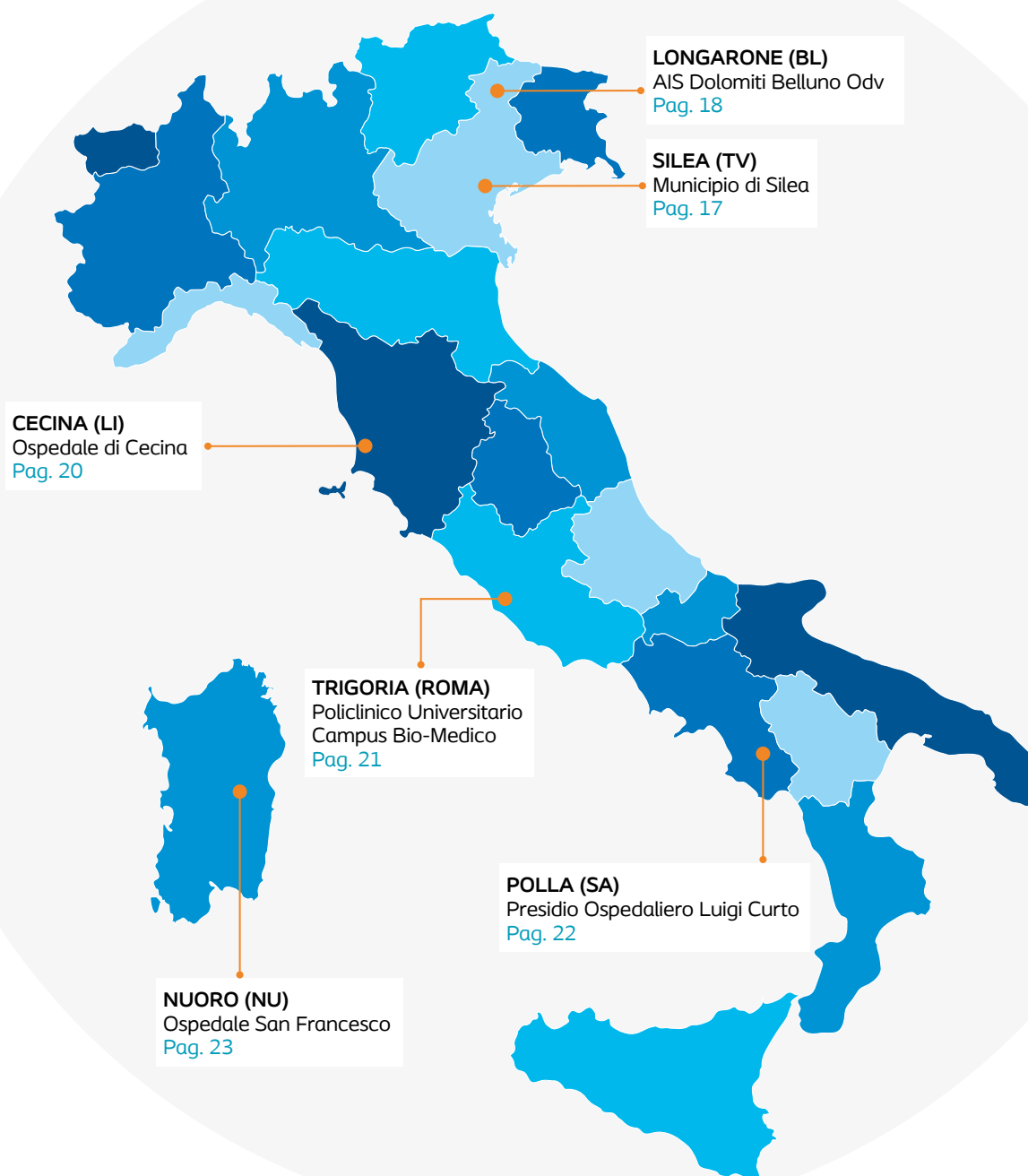
Il format 2026 è Coloplast Voices. Obiettivo: affrontare i tabù legati alla vita con una stomia. Tra i testimonial: Gaya Cuppone (25 anni, convive con una ileostomia), Stefano Cadone (53 anni, convive con una colostomia), Katia Lazari (51 anni, convive con una urostomia), Martina Minio (40 anni, convive con una ileostomia).

Seguici su
Instagram



6 realtà si raccontano

In questo nuovo numero abbiamo il piacere di conoscere le attività di quattro ambulatori, un municipio e un'associazione distribuiti sul nostro Stivale, buona lettura!



Un bagno per persone stomizzate all'interno del municipio

È stato inaugurato il 13 ottobre 2025 al piano terra del municipio di Silea un nuovo servizio igienico pensato per le persone con stomia: una piccola ma significativa novità per migliorare il benessere dei cittadini.

Il bagno, già esistente e destinato a persone con disabilità, è stato riorganizzato appositamente per essere utilizzato da chi vive con una stomia: sono stati installati uno specchio ad altezza adeguata, due mensole e un armadietto contenente presidi specifici, così da garantire comfort, sicurezza e autonomia. I presidi – donati da Coloplast e dedicati ai portatori sia di urostomie che di enterostomie – sono disponibili gratuitamente e vengono controllati periodicamente dall'Associazione Padovana Incontinenti e Stomizzati – APIS Odv, che provvederà anche a integrarli o sostituirli, quando necessario.

“Questo progetto rientra nel Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (PEBA) – spiega Marco Torresan, Presidente di APIS – uno strumento urbanistico obbligatorio per gli enti pubblici, pensato per mappare, pianificare e rimuovere gli ostacoli fisici, cognitivi e sensoriali negli spazi accessibili alla collettività. Il nostro obiettivo è di aprire un dialogo con la Regione Veneto per portare questa iniziativa su tutto il territorio regionale, affinché sempre più persone possano contare su servizi adeguati”.



Inaugurazione bagno per persone stomizzate.



Armadietto dedicato alla gestione intestinale.

L'idea di realizzare il bagno risale alla fine del 2024 ed è nata dalla collaborazione tra il Comune di Silea e APIS Odv. Nella fase di progettazione sono stati coinvolti anche il personale sanitario e il Centro Incontinenze e Stomie dell'ULSS 2 – Marca Trevigiana, per garantire soluzioni efficaci, pratiche e sicure. Il Comune si è occupato dell'allestimento, mentre APIS ha fornito i presidi specifici e continuerà a seguirne la manutenzione.

Il bagno sarà accessibile durante gli orari di apertura del municipio, confermando l'impegno del Comune e delle associazioni del territorio per realizzare spazi pubblici sempre più inclusivi. Un piccolo passo per la comunità, ma un grande aiuto per chi convive con questa condizione, migliorando qualità della vita e autonomia quotidiana.

CONTATTI

Municipio di Silea
Via Don Minzoni,12,
31057 Silea (TV)

INFORMAZIONI

Tel. 0422 3651
www.comune.silea.tv.it



AIS Dolomiti Belluno: quando la solidarietà diventa rete di cura

Storia, missione e risultati dell'associazione che sta cambiando la qualità di vita dei pazienti incontinenti e stomizzati in una delle province italiane con il territorio più complesso

Belluno non è un territorio semplice. Le sue montagne straordinarie, le distanze, i paesi sparsi, la popolazione anziana e spesso sola ne fanno una delle province più complesse del Veneto – e d'Italia – dal punto di vista sanitario e sociale. Il Bellunese presenta caratteristiche che lo rendono unico e, allo stesso tempo, sfidante per l'assistenza sanitaria:

- popolazione prevalentemente anziana: su 200mila abitanti (anno 2023), gli over 40 superano il 64% e gli ultraottantenni sono il 9% (in alcuni comuni, come Cibiana, si arriva anche al 15,6%);
- centri abitati dispersi su un vasto territorio: la provincia di Belluno si estende su una superficie di oltre 3.600 km quadrati, con una densità abitativa di soli 56 abitanti per km quadrato;

- difficoltà logistiche e di collegamento: posta nella parte settentrionale del Veneto in un territorio completamente montano, la provincia è suddivisa in nove regioni storico geografiche comprese tra Dolomiti, Alpi Carniche e Prealpi Venete;
- distanza dai principali presidi ospedalieri: raggiungere gli unici due ospedali di riferimento di Feltre e Belluno, per molti significa percorrere diversi chilometri, affrontare tempi lunghi e disagi enormi.

Questi fattori hanno storicamente reso più difficoltoso l'accesso ai servizi per i pazienti stomizzati e incontinenti, che necessitano di cure continue, monitoraggio costante e supporto specialistico.

Le origini dell'associazione

In questo contesto, nel 2018, nasce AIS Dolomiti Belluno – Associazione Incontinenti e Stomizzati, grazie all'iniziativa di alcune persone portatrici di stomia e di professionisti sensibili alle loro esigenze.

Un'alleanza spontanea, nata da bisogni reali, che in pochi anni è diventata un punto di riferimento.



Auronzo di Cadore, dove si trova l'ambulatorio più a nord della provincia di Belluno, gestito dallo stomaterapista Michele Reveane, da poco aperto anche grazie all'impegno dell'Associazione.

Una missione semplice e potente: restituire qualità di vita. AIS Dolomiti Belluno lavora con un obiettivo chiaro: migliorare la qualità di vita delle persone incontinenti e portatrici di stomia. E lo fa agendo su più fronti:

- affianca i pazienti nel percorso quotidiano, ascoltandoli e aiutandoli a superare difficoltà pratiche, sociali e psicologiche;
- dialoga con istituzioni e organismi competenti, portando avanti iniziative concrete e vigilando sulla corretta applicazione delle leggi regionali e nazionali, al fine di garantire equità di accesso ai servizi e tutela dei diritti dei pazienti;
- promuove gruppi di mutuo aiuto, luoghi sicuri in cui confrontarsi, condividere proposte, trovare forza;
- collabora con ambulatori, operatori sanitari e stomaterapisti per garantire assistenza qualificata e vicina ai bisogni reali;
- organizza eventi di sensibilizzazione per far conoscere una condizione ancora troppo poco raccontata, aumentare la consapevolezza e ridurre, così, il pregiudizio.

I risultati: quando la collaborazione crea soluzioni reali

Grazie all'impegno degli associati, alla costante attività di advocacy e alla collaborazione con ULSS 1 Dolomiti, l'associazione ha ottenuto risultati che, per questo territorio, rappresentano un vero cambio di paradigma.

Apertura di nuovi ambulatori stomatologici territoriali

Per avvicinare i servizi alla popolazione, l'associazione ha contribuito in modo determinante all'attivazione di ambulatori presso gli ospedali periferici di Pieve di Cadore, Agordo e Auronzo di Cadore. In questo modo, molti pazienti - spesso anziani, fragili e con mobilità ridotta - possono ora ricevere un'assistenza più vicina, più umana e più sostenibile.

Attivazione del servizio di distribuzione domiciliare dei presidi

Un passo fondamentale che evita disagi, spostamenti e attese. Questo servizio migliora concretamente la vita quotidiana e riduce il peso logistico e psicologico della gestione della stomia.

Rafforzamento della rete con FAIS

La collaborazione con FAIS - Federazione nazionale delle Associazioni Incontinenti e Stomizzati sostiene e valorizza le iniziative locali, garantendo un collegamento diretto con la rete nazionale.

Il valore aggiunto: l'ascolto

Dietro ai risultati c'è un elemento che non si misura in numeri: la presenza umana. AIS Dolomiti Belluno è un luogo in cui i pazienti non sono solo utenti o casi clinici, ma persone con storie, paure e speranze.

Attraverso colloqui, incontri, scambi di esperienze e ascolto attivo, l'associazione contribuisce a ridurre l'isolamento sociale, rafforzare l'autostima, favorire l'adattamento alla nuova condizione fisica e creare una rete di solidarietà concreta.

Una realtà giovane, ma già indispensabile

Nata da un bisogno concreto, AIS Dolomiti Belluno in pochi anni ha dimostrato che anche nei territori più difficili si possono costruire percorsi di cura innovativi ed efficaci.

La sua forza è l'unione fra pazienti, famiglie, volontari e professionisti: una comunità che ha deciso di non accettare la distanza come limite, ma di accoglierla come sfida.

La sua azione ha reso più accessibili i servizi, più vicina l'assistenza e più forte la rete di sostegno per le persone incontinenti e stomizzate, dimostrando come il volontariato organizzato possa diventare parte integrante del sistema di cura.



L'attività AIS Dolomiti Belluno è svolta in collaborazione con:



CONTATTI

AIS Dolomiti Belluno Odv
Sede legale: Via Igne, 1
Longarone 32013 - Belluno

Tel. 338 4177434
segreteria@aisbellunodolomiti.com



Cura e sostegno quotidiano al primo posto

All'Ospedale di Cecina, il servizio di stomaterapia segue i pazienti stomizzati in ogni fase del percorso, dal pre-operatorio alla scelta definitiva dei presidi. Qui, la cura va oltre il gesto tecnico: si tratta di accompagnare persone che affrontano un cambiamento profondo nella loro quotidianità.

"Mi occupo di stomie dal 2000 e posso dire che è una vera passione", racconta Raffaella Tecce, stomaterapista e referente dell'ambulatorio. "Ogni persona che entra qui porta con sé dubbi, incertezze, forti paure, che si stemperano già al momento dell'accoglienza. Poi, guidate e aiutate, ritrovano gradualmente la propria autonomia".

In questo, la scelta del presidio è fondamentale. "Per noi la cosa più importante è che funzioni bene: deve aderire, essere comodo, dare sicurezza a chi lo indossa", spiega Raffaella Tecce. "Ma quando a parità di efficacia possiamo anche dare la possibilità al paziente di scegliere il colore, allora il presidio diventa qualcosa di più. Il colore, infatti, non è un semplice dettaglio, ma una coccola, un modo per far sentire il paziente a suo agio, più sicuro di sé, quasi un gesto che restituisce un po' di normalità in una situazione di grande diversità. Il colore nero, ad esempio, è sinonimo di intimo, quindi quale indicazione migliore?".

I primi giorni dopo l'intervento sono momenti complessi. Ogni gesto può diventare fonte di ansia: punti di sutura, intestino ancora delicato che deve ritrovare un suo equilibrio, timore di fuoriuscite... "Molti hanno paura di sporcarsi e di non farcela. È normale sentirsi smarriti. Il nostro ruolo è supportarli fino a trovare il presidio più adatto e farli sentire di nuovo padroni della propria quotidianità" sottolinea Raffaella.

Fino al 2020, l'ambulatorio organizzava gruppi di auto-aiuto mensili, con momenti ricreativi e spazi di confronto fra stomizzati. La pandemia da Covid ha fermato queste attività, ma le consulenze con psicologi, nutrizionisti e altri specialisti restano attive. "La maggior parte delle telefonate che riceviamo riguarda il benessere emotivo", sottolinea Raffaella. Oggi l'ambulatorio è aperto tutte le mattine, dal lunedì al sabato. Offre supporto nella gestione della stomia, riabilitazione, campionature dei presidi e consulenze personalizzate.

"Essere stomaterapista non può essere solo un lavoro tecnico", conclude Raffaella Tecce. "È affiancare emotivamente la persona stomizzata restituendole serenità, autonomia e la possibilità di affrontare tutti i giorni la sua nuova vita senza paure". In questo, un ruolo centrale ce l'ha il team di professionisti che, ciascuno con le proprie competenze, deve avere un modus operandi capace di entrare in profonda empatia con queste persone "offese nel corpo", affinché possano sentirsi rasserenate da chiunque incontrino in ambulatorio.



Raffaella Tecce (Infermiera stomaterapista), Susi Orlandini (Oss), Federica Cosimi (Infermiera).



CONTATTI

Ospedale di Cecina
Via Montanara, 52B
57023 Cecina (LI)

PRENOTA QUI

Tel. 0586 614.111



Nuovi servizi igienici per i portatori di stomia

Novembre 2025 segna un passo importante per l'accessibilità e l'inclusività al Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma: è stato inaugurato un bagno specificamente pensato per le persone stomizzate, che mira a offrire maggiore autonomia e tranquillità a tutti i portatori di stomia, siano essi pazienti o visitatori.

In Italia le persone con stomia sono circa 75.000, con oltre 3.000 nuovi casi ogni anno, secondo dati recenti della Federazione Associazioni Incontinenti e Stomizzati (FAIS). Per chi convive con questa condizione, anche gesti quotidiani come usare un bagno possono diventare complessi. Il nuovo servizio del Campus Bio-Medico nasce proprio per rispondere a queste esigenze concrete.

Situato al piano 0, vicino alla hall principale, il bagno è stato progettato con attenzione ai dettagli pratici: dispone di doccetta igienica, specchio a parete, ampio spazio di manovra e contenitori per rifiuti sanitari. Un cartello esterno lo segnala chiaramente.



“Un intervento con confezionamento di stomia significa spesso affrontare un percorso complesso, legato a malattie oncologiche o infiammatorie – spiega Assunta Immacolata Scrocca, Coordinatrice Infermieristica del Policlinico, già Vicepresidente AIOSS e oggi Delegata di AIOSS per la Regione Lazio. – Per le persone stomizzate, ritrovare autonomia nei gesti di tutti i giorni è fondamentale per sentirsi di nuovo a proprio agio con il proprio corpo. Questo bagno rappresenta un aiuto concreto nel percorso di recupero della vita quotidiana”.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra gli stomaterapisti e la direzione clinica del Policlinico, molto attenta alle esigenze dei pazienti. “Questo è solo un primo passo – aggiunge Assunta – e nei prossimi mesi prevediamo di realizzare spazi simili in altre strutture afferenti al Policlinico, come in zona EUR e San Paolo”. Un esempio pionieristico per le strutture sanitarie di Roma e del Lazio, che sta aprendo la strada a un’assistenza più capillare e attenta alle esigenze reali della popolazione: “L’interesse per questa iniziativa è già cresciuto tra alcune ASL della Regione, che ci hanno contattato per sviluppare progetti analoghi”.



Inaugurazione bagno per persone stomizzate.

CONTATTI

Policlinico Universitario
Campus Bio-Medico
Via Álvaro del Portillo, 200
00128, Trigoria, Roma



PRENOTA QUI

Centralino: Tel. **06 22541 1**

URP: Tel. **06 22541 1082**

www.policlinicocampusbiomedico.it

Nuovo ambulatorio per stomizzati: più vicini ai pazienti del territorio

Un nuovo punto di riferimento per le persone con stomia ha aperto le porte a Polla, in provincia di Salerno. Da ottobre 2025 è attivo presso il Presidio Ospedaliero "Luigi Curto" l'ambulatorio dedicato ai pazienti stomizzati, con l'obiettivo di offrire supporto, gestione quotidiana e assistenza specialistica in un territorio dove finora i centri di riferimento erano più lontani.

L'ambulatorio è coordinato da Vincenzo D'Alto, stomaterapista con 11 anni di esperienza nel settore e 23 anni di lavoro nel reparto di chirurgia generale diretto dal dottor Aurelio Nasto. "Per diverso tempo abbiamo lavorato all'idea di aprire un ambulatorio dedicato – racconta D'Alto. – A giugno 2025 abbiamo ottenuto l'autorizzazione e da ottobre abbiamo iniziato le visite". Il servizio è attivo il secondo e il quarto giovedì pomeriggio di ogni mese, con la possibilità di aumentare le aperture a un giorno a settimana in caso di maggiore richiesta. Inoltre, per chi ha difficoltà a spostarsi, è possibile concordare delle visite domiciliari.

Nonostante il presidio ospedaliero non sia grande, il reparto chirurgico del "Luigi Curto" registra un numero significativo di stomie, sia temporanee sia definitive.

"L'apertura dell'ambulatorio ha semplificato molto l'organizzazione delle visite, che prima si svolgevano in reparto, incastrandole all'interno della routine quotidiana – spiega D'Alto. – Ora possiamo dare supporto ai pazienti in modo più strutturato e puntuale".

Nell'ambulatorio opera, per alcune ore, anche un chirurgo, che fornisce consulenze mediche specialistiche, supervisiona la gestione clinica dei casi più delicati e si occupa anche delle prescrizioni e dei rinnovi di piani terapeutici e presidi (in Campania gli stomaterapisti non hanno questa facoltà).

L'apertura dell'ambulatorio rappresenta un importante passo per il territorio. Prima d'ora, il centro di riferimento più vicino era a Salerno città, a circa 80 chilometri da Polla. "Per molti pazienti, avere un servizio vicino casa significa maggiore sicurezza e continuità nelle cure". Il nuovo ambulatorio per stomizzati del "Luigi Curto" si inserisce così in una rete di assistenza fondamentale per la Campania, dove la presenza di strutture dedicate sul territorio può fare la differenza nella qualità della vita dei pazienti e nel loro percorso di cura.



CONTATTI

Presidio Ospedaliero Luigi Curto
Via Luigi Curto, Polla
84035 Salerno



PRENOTA QUI

Tel. 0975 373111 - popolla.dirsan@aslsalerno.it

Un ambulatorio territoriale per il percorso completo dei pazienti stomizzati

Da marzo 2025, l'Ospedale San Francesco di Nuoro ospita il primo ambulatorio "ufficiale" per le stomie all'interno della nuova Piastra Ambulatoriale, inaugurata a gennaio dello stesso anno. Il servizio permette ai pazienti di prenotare le visite tramite CUP o impegnativa e di accedere a un percorso di cura completo, che li segue passo passo dopo le dimissioni, diventando quindi un prolungamento dell'assistenza ricevuta in reparto nel post intervento.

Il percorso di presa in carico è strutturato e personalizzato. Nei trenta giorni successivi all'intervento, i pazienti vengono seguiti direttamente in reparto; poi vengono dirottati all'ambulatorio, dove ricevono campionature gratuite e si sottopongono a controlli periodici fino alla prescrizione definitiva dei presidi. L'offerta include anche la riabilitazione per incontinenza fecale, irrigazioni e, grazie alla collaborazione con l'urologia, l'assistenza a pazienti urostomizzati.

Il nuovo ambulatorio rappresenta il coronamento di un percorso iniziato nel 2011. «Ogni anno registriamo in media 250-300 accessi di pazienti stomizzati, provenienti sia dall'ospedale sia dal territorio. Da tempo era quindi emersa la necessità di creare una struttura adeguata per assisterli. Con la nascita della Piastra Ambulatoriale, siamo riusciti a concretizzare questo progetto, raggiungendo un traguardo importante, reso possibile anche grazie al sostegno del primario di

chirurgia generale, il dottor Carlo De Nisco, che per primo ha creduto nella sua importanza», afferma Giorgio Orro, infermiere stomaterapista responsabile dell'ambulatorio.

Il nuovo servizio, che fa capo alla chirurgia generale, è gestito da un team composto da professionisti di alto livello: il medico referente è Claudia Massaiu, chirurgo specializzato; lo stomaterapista è Giorgio Orro; le infermiere sono Francesca Piras, Mariantonietta Manca, Ilaria Mura e Lorenza Spanu. «Lavoriamo con passione per garantire un'assistenza completa – aggiunge Orro. – Attualmente l'ambulatorio è attivo il lunedì mattina, ma se la domanda aumenterà valuteremo di aprire altri giorni».

Per facilitare l'orientamento dei pazienti, è stata realizzata anche una brochure che raccoglie tutte le informazioni utili: spiegazioni sulla stomia e le modalità di gestione, contatti dei professionisti di riferimento e dettagli sul percorso terapeutico.



Maria Antonietta Manca, Francesca Piras, Giorgio Orro, (Infermieri stomaterapisti).



CONTATTI

Ospedale San Francesco
Via Salvatore Mannironi, 1
08100 Nuoro

PRENOTA QUI

Cup: Tel. **1533 / 070276424**
URP: Tel. **0784 240738**
urp.ospedali@aslnuoro.it



La FAIS chiede il rispetto dell'appropriatezza clinica oltre le percentuali di gara

Il sistema di welfare e di assistenza protesica nel nostro Paese sta affrontando una sfida senza precedenti, che mette a rischio le fondamenta stesse del diritto alla salute per migliaia di cittadini.

Come FAIS (Federazione delle Associazioni Incontinenti e Stomizzati), osserviamo con estrema preoccupazione l'evoluzione normativa legata al nuovo Codice degli Appalti. Ciò che appare come una razionalizzazione amministrativa rischia di trasformarsi in una barriera insormontabile tra il paziente e il dispositivo medico indispensabile per la sua sopravvivenza dignitosa.



Pier Raffaele Spena - Presidente di FAIS Odv.

Il paradosso normativo dell'Articolo 59

Il cuore del problema risiede nell'applicazione dell'art. 59 del D. Lgs. n. 36/2023, come modificato dal D. Lgs. n. 209/2024, il cosiddetto "Correttivo". La nuova disciplina degli Accordi Quadro stabilisce che, nei casi di più operatori economici senza riapertura del confronto competitivo, le stazioni appaltanti debbano indicare preventivamente le percentuali di affidamento ai diversi fornitori.

Se da un lato la ratio del legislatore è condivisibile (tutelare la trasparenza e la remuneratività dei contratti per gli operatori economici), dall'altro questa impostazione entra in rotta di collisione con la specificità del settore sanitario. In un ambito dove il dispositivo medico deve adattarsi al corpo e alla patologia del singolo, non è possibile predeterminare per legge quote di mercato rigide senza calpestare i bisogni clinici.

L'insostituibilità del presidio appropriato

Per una persona stomizzata o che pratica il cateterismo, il presidio sanitario non è un accessorio opzionale, ma uno strumento essenziale di cittadinanza che condiziona profondamente la qualità di vita della persona. Ogni paziente, infatti, presenta

una conformazione anatomica e una condizione clinica unica. L'adozione di un modello di assegnazione basato su quote percentuali fisse ignora totalmente questa variabilità. Il rischio è duplice: da un lato, non si garantisce la continuità terapeutica per chi già utilizza con successo un determinato dispositivo; dall'altro, si impedisce di soddisfare le esigenze future che emergeranno dalle nuove prescrizioni mediche. Costringere un paziente a cambiare dispositivo per rispettare un limite di "quota" amministrativa significa esporlo a complicazioni gravi, quali irritazioni cutanee, infezioni e un drastico peggioramento della qualità della vita.

La violazione dei Livelli Essenziali di Assistenza

È necessario quindi ribadire con forza che il DPCM 12 gennaio 2017 parla chiaro: le Regioni devono garantire agli assistiti la possibilità di ricevere i prodotti più adeguati alle loro specifiche necessità, secondo le indicazioni del medico prescrittore. Se l'appropriatezza diventa irrealizzabile a causa di vincoli burocratici, ci troviamo di fronte a una violazione del diritto alla salute e della dignità della persona. Inoltre, questo sistema genera inefficienze paradossali: avremo operatori economici con

quote superiori agli effettivi bisogni e altri, i cui prodotti sono magari i più richiesti dai medici, impossibilitati a fornirli perché hanno esaurito la propria percentuale. Questo non è risparmio, è miopia gestionale che tradisce i principi di economicità ed efficienza della Pubblica Amministrazione.

Il ruolo del prescrittore

Il lavoro del personale sanitario, medici e infermieri stomaterapisti, è fondamentale. Essi educano il paziente all'uso del presidio e lo scelgono sulla base di una visione olistica. Annullare la scelta del prescrittore per far quadrare i conti di un accordo quadro significa vanificare il percorso riabilitativo e arrecare un danno economico indiretto all'intero Sistema Sanitario Nazionale.

I dispositivi medici devono essere strumenti per una vita inclusiva, attiva e lavorativa. Standardizzare in modo forzato dispositivi che necessitano di personalizzazione è un errore che non possiamo permetterci.

La richiesta della FAIS

La Federazione ha già attivato un tavolo tecnico con esperti e associazioni, come la FISH, per elaborare un documento da presentare alle istituzioni. La richiesta è netta: è indispensabile introdurre un correttivo che consenta alle centrali di committenza di derogare alla graduatoria e alle percentuali di quota laddove sussistano motivate ragioni cliniche.

L'autonomia decisionale del medico non può essere subordinata a logiche matematiche di spartizione delle forniture. Senza un emendamento urgente all'Articolo 59, le criticità ricadranno interamente sulle spalle dei pazienti. Noi non smetteremo di lottare affinché il progresso normativo non avvenga sulla pelle dei cittadini più fragili.

GIORNATA MONDIALE DELLO STOMIZZATO 2025



L'evento, promosso da FAIS, si è svolto il 12 ottobre scorso a Bologna, confermandosi come un appuntamento centrale di confronto, informazione e condivisione.

Un ricco programma di attività ha coinvolto i partecipanti, grazie anche al contributo delle principali aziende del settore, tra cui Coloplast, che hanno realizzato laboratori interattivi e iniziative originali.

È stato possibile prendere parte a quiz dedicati all'alimentazione e alla salute, esplorare una video-installazione immersiva sulle origini della sacca per stomia, cimentarsi in esercizi mirati al benessere e al rafforzamento della parete addominale, oltre a scoprire le proprietà del miele attraverso un cruciverba tematico.

La giornata si è rivelata un'importante occasione di incontro tra persone stomizzate, familiari e professionisti sanitari, favorendo al tempo stesso il dialogo tra associazioni e istituzioni. Accanto ai momenti più esperienziali e divulgativi, è emersa con forza la necessità di lavorare per una maggiore uniformità territoriale nell'erogazione dei dispositivi e nel supporto assistenziale post-operatorio, tema centrale per il miglioramento della qualità di vita delle persone stomizzate.



FAIS E A.I.STOM.

Gentili Lettori, le associazioni degli stomizzati sono una risorsa preziosa cui rivolgersi, una rete di solidarietà che sa affiancare chi vive con una stomia. La loro presenza sul territorio è particolarmente diffusa e articolata. Per questo non siamo in grado di riportare qui tutti gli indirizzi ed i riferimenti delle varie sedi locali.



Vi invitiamo dunque a contattare FAIS o AISTOM utilizzando i recapiti che riportiamo in questa pagina, per conoscere i riferimenti della sede a voi più vicina:

A.I.Stom. V.le Orazio Flacco, 24 - 70124 Bari
Tel. 080.5093389 - Fax 080.5619181
Numero Verde: 800.67.53.23
aistom@aistom.org
www.aistom.org
Dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 14.00

FAIS - Via Venezian, 1 - 20123 Milano
Tel. 02.91325512 - Fax 02.23902508
Numero Verde: 800.09.05.06
fais@fais.info
www.faisitalia.it
Lunedì e mercoledì dalle 10.00 alle 18.00
Martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 13.30

A close-up, high-resolution portrait of an elderly man's face. The image captures the texture of his skin, which is covered in numerous wrinkles and fine lines, particularly around the eyes and mouth. He has a light blue or grey eye and a slight, gentle smile. The background is a plain, light color, making the subject stand out. The lighting is soft, highlighting the contours of his face.

Nicolas, con una stomia dal 2010

Guarda oltre, pensa a Brava®

La linea di accessori Coloplast

La gamma di accessori Brava offre prodotti progettati per farti sentire più sereno. I prodotti Brava sono studiati per ridurre le perdite e proteggere la tua pelle. Chiedi al tuo stomaterapista o consulta il sito Coloplast.

Richiedi i campioni gratuiti su **www.coloplast.it**
o chiama il nostro servizio di assistenza tecnica
Coloplast Care al numero verde **800.064.064**

Per maggiori
approfondimenti
e richiesta campioni
gratuiti visita:

coloplast.to/accessoribrava



Coloplast

Coloplast SpA via Trattati Comunitari Europei 1957-2007 n. 9 - Edificio F - 40127 Bologna. www.coloplast.it
Il logo Coloplast è un marchio registrato di proprietà di Coloplast A/S. © [10-2018] Tutti i diritti sono riservati

Brava®

Continua a leggere #INFORMABLU!



In ogni numero che potrai richiedere gratuitamente, troverai nuovi spunti, consigli e news utili che Coloplast dedica alle persone con bisogni di cura intimi e personali e a chiunque voglia approfondire l'argomento.



Richiedi la tua copia e consulta i numeri precedenti collegandoti a visita.coloplast.it/informablu

Oppure chiama il numero verde **800.064.064**



Coloplast